

CARLO MIGLIETTA, *Fare e Saper Fare. Monteroni operosa dall'Unità d'Italia ad oggi*, Monteroni di Lecce, Esperidi ed., 2022, pp. 718.

Una prima domanda sorge spontanea: ha senso impegnare in lunghi anni tutto il proprio tempo disponibile, togliere al riposo ore su ore e dedicare ben 718 pagine per ottenere un testo così ricco e così circostanziato? I superficiali e/o i profani senza esitazione alcuna probabilmente potranno sostenere che si tratti di fatica sprecata. Ma non sanno che dietro a tanto lavoro c'è un innamorato della sua terra, ma soprattutto della sua gente!

In effetti, una immensa passione sta alla base di questa importantissima scrittura, che riguarda un paese e i suoi abitanti, ma che offre anche molti motivi e urgenze di riflessione sull'attività *in progress* del popolo salentino, nel corso di quasi un secolo (1861-1950).

E, se consideriamo il termine *storia*, nella sua accezione greca originaria, esso etimologicamente vale *ricerca*. Quindi, la *vera storia* è *indagine*, non interpretazione (o, meglio, non solo) di fatti, vicende, personaggi: ciò forse può far arricciare il naso a certa arrogante e presuntuosa oligarchia accademica, ma – a ben riflettere – l'asserzione si presenta fondata ed anzi naturale.

L'opera di Carlo Miglietta nasce proprio da incessanti ricerche, allo scopo di evidenziare sacrifici e sudori di una categoria sociale non sempre tenuta nel debito conto.

D'altra parte, bisogna sfatare un altro pregiudizio o mito: soltanto i grandi uomini fanno i grandi avvenimenti? Senza scomodare Alessandro Manzoni che, nell'introdurre il suo romanzo *storico*, afferma di voler raccontare di «gente meccaniche, e di piccol affare», osserviamo che sono gli umili (nella normalità quotidiana) a realizzare lo svolgersi degli accadimenti e il loro crescere e progredire.

Per entrare *in medias res*, il nostro Autore in questo suo secondo volume – dopo l'altrettanto notevole, consistente e completo *Qui dove si impara. L'edificio scolastico di Monteroni di Lecce nel centenario della sua istituzione (1918-2018)*, Monteroni di Lecce, Esperidi ed., 2019, pp. 479 – prende in esame un ceto sociale assolutamente non subalterno, quello degli artigiani, detti anche *artieri*.

E comincia con una carrellata utilissima ed esaustiva – di 156 pagine – in cui definisce e descrive in maniera dettagliata i vari lavori, specie quelli caratteristici di Terra d'Otranto e di Monteroni, in gran parte purtroppo oggi scomparsi nella società postindustriale. Abbiamo sotto gli occhi una vera e propria enciclopedia, con tavole, antiche stampe, rare e preziose fotografie (vecchie e nuove) di attrezzi, luoghi e persone; inutile dire che vi figurano anche nomi ormai desueti di attività del passato.

Sono servizi e competenze che, accanto alla preponderante e imprescindibile opera degli agricoltori e dei *braccianti*, hanno portato avanti in maniera dignitosa e non sempre appariscente Monteroni, il Salento e – perché no? – l'Italia tutta.

Nel volume la parte del leone è, però, costituita dalla seconda sezione, dove Miglietta può focalizzare le diverse *professioni*, estrapolate dai *registri dei matrimoni dello stato civile* di Monteroni di Lecce nel periodo oggetto dell'inchiesta. Il puntiglioso indagatore passa in rassegna addirittura 3840 atti, in 322 pagine: è una iniziativa immane, sebbene un

po' facilitata dai mezzi informatici odierni (cui fa ricorso da decenni l'archivio di Stato, al fine di soddisfare le esigenze degli studiosi).

Specialmente il preliminare indice alfabetico si rivela come un dono graditissimo dell'Autore alla sua comunità: permette, difatti, ai monteronesi di oggi (e ai dimoranti dei centri vicini che si ammgliavano a Monteroni) di ricostruire la genealogia delle relative famiglie – dall'Unità d'Italia all'inizio del secondo dopoguerra – senza dispendio di tempo, di danaro ed anche di fatica.

Ma il libro non s'arresta qui.

Seguono elenchi delle ditte attive e cessate (alla data 22 ottobre 2020), desunte dalle documentazioni della Camera di Commercio provinciale.

Di eccezionale rilievo, subito dopo, il pregevole studio del linguista salentino Antonio Romano, nativo di Castrignano del Capo e ordinario nell'università di Torino, il quale scandaglia – da par suo – i vari mestieri tradizionali della nostra terra ed in particolare i loro nomi, espressi nel dialetto locale.

Per opportuni raffronti e verifiche, sono poi contenute ulteriori tabelle e catalogazioni: dall'*Annuario di Terra d'Otranto 1949-50*, dalla *memoria* del conosciutissimo ed apprezzatissimo maestro Carlo Carlà, dal volume *I mestieri di una volta* del compianto ed indimenticabile architetto Salvatore Errico; ed inoltre saggi sulle cooperative di calzolai monteronesi di Trifone Salvatore Colonna, sull'arte del ricamo di Rosa Fiorentino e *Arti e mestieri nell'area della "Cupa"* degli operatori del CRSEC di S. Cesario di Lecce.

Nella quinta e sesta sezione compaiono non poche *testimonianze artigiane* di ieri e di oggi, illuminanti e piacevoli medaglioni biografici di personaggi tipici locali, che hanno dato e danno lustro alla *monteronesità*, corredati da illustrazioni, istantanee e vedute d'epoca o recenti (frutto delle pluridecennali passioni dell'Autore, incallito collezionista e fotografo esperto e sensibile).

Infine, le dinamiche riguardanti la popolazione del luogo nei censimenti (1861-2011) e nei dati ISTAT (2001-2019), con pertinenti indicatori demografici.

E la ciliegina sulla torta... nell'*Appendice*, con molte emblematiche immagini datate di ville del paese.

Concludendo: *cui prodest?* a chi e a che cosa serve un'opera di simile spessore e portata?

Anzitutto, alle classi dirigenti di Monteroni, della provincia e della regione: affinché sappiano ancora e meglio promuovere e incrementare le aziende artigianali, dando loro spazio e sovvenzioni in maniera necessariamente più idonea.

Alle famiglie dei nostri tempi, paesane e salentine (e non soltanto): affinché apprezzino e rendano – nonostante l'imperversare del globalismo – sempre attuali i valori del tempo che fu, se è vero (come è vero) che la Storia è maestra di vita (*Historia magistra vitae*).

Agli storici cattedratici e agli instancabili *ricercatori* (che, agli occhi dei primi, possono sembrare unicamente... *manovali della storia*): affinché volgano la propria attenzione in maniera più adeguata, doverosa, al mondo dei cosiddetti strati sociali *inferiori*, i quali – pur nella realtà ordinaria – sono stati e sono effettivi e indiscussi protagonisti del progresso umano.

Gino Giovanni Chirizzi